



# Volver

dicembre 2016  
Periodico dell'Associazione Latinoamericana Volver

per un  
**2017**  
pieno di  
**COLORE**

n° 19 - Registrazione presso il Tribunale di Brescia del 09/02/2006

Associazione Latinoamericana Volver  
via Tosio 14 25100 Brescia - Tel/Fax 030.3582118 - [www.associazionevolver.it](http://www.associazionevolver.it) - [info@associazionevolver.it](mailto:info@associazionevolver.it)

# progetti

## Progetti 2016

2016: pieno di impegni per l'Associazione che vede anno dopo anno, crescere gli interventi in aiuto, sia a singole persone che a famiglie o enti.

Siamo partiti da subito con l'aiuto a famiglie in grandi difficoltà economiche e abitative, come a Milano, in collaborazione con un grande volontario (Enea) che da sempre segnala e aiuta a risolvere grossi problemi di inserimento di famiglie, a volte un po' superficiali nell'affrontare le problematiche dell'emigrazione.

A Brescia abbiamo trovato sistemazione ad una famiglia sfrattata, in collaborazione con l'Assessore Marco Fenaroli, sempre attento e disponibile con l'Associazione, e siamo riusciti a trovare un alloggio Aler a Brescia.

Abbiamo realizzato il Progetto "Radoppia La Solidarietà" con il Comune di Brescia, insieme al gruppo Italmark, che ringraziamo per avere aderito alle nostre iniziative.

100 famiglie segnalate dai Servizi Sociali di Brescia hanno ricevuto dei buoni spesa alimentare.

Non dimentichiamo i nostri Progetti per le zone terremotate (Valle Castellana e Camerino) dove abbiamo consegnato materiale elettronico didattico per le scuole medie ed elementari colpite dal sisma.

In Uruguay con l'acquisto di una cucina industriale per il Centro "Lunel" che accoglie più di 50 bambini autistici.

A Buenos Aires abbiamo fornito assistenza economica al Centro di Accoglienza per bambini di Strada per l'acquisto di letti.

Tutto questo è stato possibile grazie all'impegno e l'aiuto di tutti voi che rendete possibile ogni nostro progetto, partecipando alle nostre iniziative, alla nostra "Fiesta Argentina", unica fonte di ingresso economico.

Grazie a tutti i volontari che con affetto e dedizione aiutano affinché Volver,

dopo quasi 15 anni, abbia la stessa energia e finalità di sempre "Dare una goccia in un mare di necessità".

**Auguri di Buone Feste!  
Felices Fiestas!**



## America Latina: realtà diverse

Nel guardare qualche giornale, pochi in verità, che parlano dell'America Latina, mi accorgo di come vedono una realtà diversa e, per certi versi amara, come amaro è vedere, sentire che questi popoli da sempre lottano per diventare quella potenza economica, sociale che dovrebbero essere e che, in realtà stentano ad essere.

Possiamo partire da nord o da sud che la storia è simile, dal Nord con il Venezuela che inizia una storica rivoluzione con Chávez, seguendo il cammino interessante e lungimirante dei Padri fondatori: Simon Bolivar, José de San Martín, Artigas che dopo la liberazione dalla Spagna, sognavano una Latino-america unita: "La Patria Grande".

Chavez, dicevo, inizia questa idea di libertà lottando anche aspramente contro interessi multinazionali di grandi affaristi, petrolieri in testa e contro una destra xenofoba che per secoli ha sfruttato ricchezze e potere per loro e per i loro amici, siano questi nordamericani o sudamericani. Nazionalizzare le fonti primarie di ricchezza, un'idea di società giusta, l'obiettivo del governo di Chavez.

L'hanno osteggiato in tutti i modi, tramando, per non lasciarlo procedere con il suo programma, sicuramente migliorabile, ma che era l'inizio di una svolta. La Bolivia, il Paese più povero in America latina, trova un presidente indio, Evo Morales, che sulla sua pelle ha provato la discriminazione e la disuguaglianza, sta trattando fra mille difficoltà per ridare al suo popolo una dignità nuova, una riforma agraria, una divisione della ricchezza reale. Paese ricco di minerali (Litio in testa), emarginato dal sistema che conta e lasciato da solo ad affrontare un futuro che potrebbe essere di grande nazione, ma oggi solo terra di conquista.

Colombia, Perù, Ecuador e così via, in un crescendo di ingerenze e sottomissioni.

L'Ecuador, con il suo terremoto di 7.8 gradi: migliaia di sfollati, morti, intere città distrutte. Ma alla Comunità internazionale non interessa.

Come ad Haiti, passati i primi momenti di solidarietà e aiuti, si sono spenti i riflettori e, migliaia di persone continuano a vivere e morire nella totale miseria e disperazione; i bambini non frequentano le scuole (distrutte) e pochi o quasi nulla sono gli interventi per aiutarli.

Il Cile forse è l'unico Paese con una realtà e una democrazia più matura, considerato il più europeo dei Paesi latinoamericani, con una economia costante, con crisi sporadiche e con governi che si sono susseguiti variando di poco la linea economica.

Il Brasile è un gigante del sud del mondo, ferito nella sua dignità, nel suo valore, nella sua morale con i governi più scomodi per gli interessi capitalisti delle multinazionali nella regione.

Lula e Rushnoff, visti come nemici dei loro interessi, Paese ricco e potente con grandi contraddizioni, con una classe bianca ricca e in eterno contrasto con il resto del Paese al quale, per primo Lula e poi Rushnoff, hanno cercato di dare una dignità sempre negata; oggi con manovre incostituzionali alquanto oscure, hanno cancellato la democrazia, comperando e complottando insieme ad una destra affarista che non poteva sopportare di avere all'orizzonte un nuovo governo Lula perché senza questo scandalo Petrobras creato forse ad hoc, le elezioni del 2019 sicuramente sarebbero state vinte da Lula, e questo era da evitare a qualsiasi costo.

L'Uruguay, dove l'immagine del presidente rivoluzionario operaio José "Pepe" Mujica si sbiadisce con il passare del tempo anche perché i suoi successori sono tanto lontani dal cammino da lui disegnato.

Per finire la breve carrellata con l'Argentina macrista, esempio del potere economico neoliberale dell'imprenditore Mauricio Macri dato alla politica e usato dalla stessa per salvaguardare interessi nazionali e multinazionali.

Si ritorna all'economia di mercato distruggendo, in pochi mesi, quanto di meglio era stato fatto dal precedente governo. La strategia in tutto il con-

tinente ha un unico e nefasto disegno, il tempo si è fermato agli anni 80/90, la differenza è che al posto dei militari ci sono civili che non torturano o fanno sparire, ma affamano e negano il futuro a migliaia di persone in nome di una economia neoliberale che il ricco fa divenire più ricco e il povero più povero.

Le utopie servono ad essere smentite impegnandoci, ognuno di noi nel suo quotidiano, a farlo.

Finiamo con due note positive.

La pace quasi fatta in Colombia che dopo anni di guerra fratricida, governo e rivoluzionari della FARC ERP hanno siglato, anche se ancora ci sono rischi e oppositori come Alvaro Uribe e il suo partito che vedrebbe di buon occhio il continuare della guerra ed un referendum che non consolida le scelte del governo.

L'altra, l'impegno quotidiano del nostro Papa contro la fame e le miserie umane, si chiude l'anno Santo uno dei più impegnativi di tutti i tempi, perché i tempi sono di grande tensione e paure cavalcate dai populisti più pericolosi che scavano nella paura di chi non conosce e fa apparire nemico chi invece può dare il suo contributo umano a crescere. in una nuova società multi-etnica- multiculturale, più giusta.

**Mollo Osvaldo**

## Perché al Referendum ha vinto il NO

Al Referendum ha vinto il NO perché la Costituzione funziona. L'articolo 138 ha fatto il proprio dovere: ha rimarginato la spaccatura partitica registrata in Parlamento deferendo ai cittadini il compito di decidere.

L'odiosa conduzione della campagna elettorale, ha cercato di far credere che la fine del mondo fosse imminente e che l'innescò fosse il No. Con sorpresa dei catastrofisti, nei giorni successivi, la borsa è schizzata in avanti, lo spread è sceso, le paure si sono sopite.

Perché tutto questo? Per una semplice verità: non avremo la Carta più bella del mondo ma quella che abbiamo la dobbiamo attuare. Gli italiani vogliono questo.

Ha vinto il NO perché il Sud ha voltato le spalle a Renzi ed alla sua politica dei Bonus.

Il Censis dice che gli under 35, specialmente al Sud, stanno peggio dei loro genitori e peggio anche dei loro nonni. Il lavoro nero domina la scena economica al Sud senza essere volano di un'economia in crescita, come accadeva negli anni Settanta, ma indice di arretratezza e di ingiustizie. Il lavoro nero è poco qualificato e mal retribuito, quindi è sfruttamento. Ma contro il lavoro nero

non basta il job act e i cento milioni di voucher di Renzi e Poletti. Quello rimane sfruttamento!

Ha vinto il No perché il mondo della Scuola pubblica ha voltato le spalle al premier perché ha capito prima degli altri che Renzi predica bene e razzola molto male e la riforma della scuola ne è la conferma: è pasticciata, confusa, autoritaria. Nessuno meglio degli insegnanti ha capito sulla propria pelle che chi non sa fare una legge sulla scuola non può essere capace di riformare la Costituzione.

Ha vinto il NO perché oggi a votare per il PD sono probabilmente rimasti solo i pensionati.

Renzi ha abbandonato la socialdemocrazia per il liberismo e la socialdemocrazia viene predicata dal Movimento 5 Stelle che resta l'unico a predicare la necessità di un reddito di cittadinanza e di dignità per tutti i dimenticati dalla crisi, per i poveri, per i derelitti, per i falliti, per gli esodati, per i disoccupati, per i malati, per gli svantaggiati. Non sarà facile anche per i 5 Stelle dare risposte a questi problemi ma oggi al governo c'era Renzi e promettere paga più che mantenere, finché

non si viene messi alla prova del governare!

La gente gli aveva dato credito ma Renzi ha avuto la colpa di venderci al neoliberalismo, a quei poteri forti che sono per natura apoliti e senza patria e che spostano investimenti e capitali dove sono più redditizi, senza alcun interesse per il tenore di vita delle persone, senza alcun riguardo per i loro diritti di cittadinanza.

Ha vinto il NO perché negli ultimi sette anni è aumentato il divario fra ricchi e poveri, non tanto la ricchezza complessiva. All'inizio della crisi, c'erano dieci Italiani che da soli possedevano la ricchezza di tre milioni e mezzo di connazionali. Oggi, a distanza di sette anni, quegli stessi dieci Italiani ricchissimi posseggono la ricchezza di sei milioni di Italiani, cioè si sono arricchiti il doppio, mentre i poveri sono raddoppiati ma Renzi ha governato negli ultimi tre anni!

Per tutti questi motivi ha vinto il NO al Referendum.

Viene però spontanea una domanda: in queste condizioni, come mai, nonostante tutto c'è buonumore? Forse perché le ore più buie della notte preludono all'alba.

Speriamo.

Franco Seta



# attualità

## Adios Fidel

Passeggiando per le vie di Cuba l'estate scorsa, cercando di sentire dalla gente il vivere quotidiano di un paese mito per l'America latina e non solo, ho potuto osservare la frattura generazionale tra gli adulti-anziani ed i giovani-adolescenti. Era per me la prima volta che andavo in terra di Cuba.

Questa frattura era alquanto evidente all'Avana più che altrove; nei 5.000 km percorsi ho visitato tante città: piccole e medie. Ho girato un pezzo di campagna e, si vedevano soprattutto due cose: la dignità di un popolo che ha sofferto veramente tanto i 50 anni d'embargo che divenne terribile dopo la disgregazione dell'Unione Sovietica, unica fonte di approvvigionamento e di scambio economico; e l'aspettativa-timore dell'apertura al mercato ed agli Stati Uniti. I giovani non vedevano l'ora, per il resto della gente era grande il timore di una disgregazione sociale che per quasi 60 anni mantenne unito un intero popolo, con contraddizioni e sofferenze ma che non ha mai abbandonato la solidarietà.

Un'altra cosa che colpisce oltre l'arrangiarsi in un sistema economico statale e "controllato" è il livello culturale e di preparazione della gente comune.

Gli autisti che per i primi giorni ci hanno portato in giro per l'Avana erano avvocati, ingegneri, radiologi che, con un "carro" di proprietà o a noleggio autorizzato, arrotondavano lo stipendio, non molto alto, e così potevano acquistare prodotti tecnologici non accessibili con un solo stipendio; la disponibilità e l'accoglienza, l'allegria e la sicurezza, fanno di questo popolo un esempio.

E da qui la mia riflessione per una rivoluzione iniziata e forse mai finita, un'idea di vita, di libertà, di solidarietà, che nasce a Cuba contro la dittatura cruenta di Batista spalleggiata dagli Stati Uniti e si espande nell'intero continente con maggiori o minori risultati, ma che porta un'idea di società, di valori, ben diversa, con errori, utopie e mancanze sicuramente, ma che dava la possibilità a tutti di essere e vivere come integranti di una società più giusta e non di una società solo di numeri, di consumo ed egoismo.

Fidel Castro ed i "barbudos" sono partiti da questo per realizzare un progetto, educazione e salute per tutti i primi obiettivi; tante cose non sono state realizzate o concluse come si sperava, ma senza dubbi Fidel ed i suoi

hanno squarciato un sistema di capitale che sembrava intoccabile e inimitabile dimostrando che c'è una "terza via", un'alternativa che coinvolge tutti, che fa partecipi tutti.

Fidel nel bene e nel male, ha creato un movimento diverso, ha fatto vedere che anche Davide può sconfiggere Golia, che la forza di un popolo non sta nelle armi ma nel popolo stesso, nella sua convinzione di uguaglianza e libertà, che si possono piegare, sconfiggere le persone ma non si possono uccidere le idee.

Fidel è stato senza dubbio, un rivoluzionario, un liberatore.

Il suo popolo lo ama, lo amava e lo piange, l'orgoglio ed il patriottismo cubano sono segni tangibili che si respirano in tutta Cuba. Poi sarà la storia a giudicare fino in fondo quanto di buono fecero Fidel ed i "barbudos".

Comunque la si pensi Onore all'ultimo sognatore rivoluzionario del 900. Hasta la Vitoria siempre!

Certo che vedere i cubani di Miami festeggiare la morte di Castro con addosso la maglietta con l'immagine di un assassino l'ex Presidente argentino Videla, parla da solo.



hasta siempre

# riflessioni

## In America hanno scartato Sanders ed ha vinto Trump. Un monito per la UE?

La sera delle ultime elezioni americane abbiamo toccato con mano a che punto è arrivato lo scollamento tra l'establishment che si autodefinisce progressista e di sinistra e la società americana. Subito dopo la chiusura delle urne, i sondaggi davano la Clinton sicura vincente su Trump. Con l'arrivo dei primi risultati reali nella serata, si è capito subito che l'establishment della sinistra americana non aveva capito nulla e non aveva saputo interpretare l'umore e la rabbia del proprio potenziale elettorato, che aveva preferito o non votare la Clinton, o in parte addirittura votare Trump!

Il ragionamento logico ed elementare dell'elettorato americano e non solo americano, ormai è: "se devo votare chi si professa a parole progressista e di sinistra, ma fa ferreamente parte o è contiguo alle lobby finanziarie che strangolano noi elettorato potenzialmente di sinistra, allora o non vado a votare o voto contro, così capiscono la lezione!" Questo è avvenuto negli USA alle ultime elezioni.

Il Partito democratico ha preferito consegnare gli Stati Uniti a un miliardario reazionario e da molti definito razzista, amico di Putin e altre categorie di dittatori, anziché vincere le elezioni candidando Sanders. Durante il corso delle primarie i sondaggi erano stati chiari più volte: tra Sanders e Trump la vittoria di Sanders era ultra certa, con margini al di là di ogni possibile errore di sondaggio, mentre la Clinton risultava sconfitta o comunque in situazione di grande incertezza.

Perché allora il Partito democratico ha preferito fare harakiri? Perché per l'apparato, e per i grandi gruppi che finanziano le campagne elettorali, se non meglio è comunque meno peggio se viene eletto un esponente dell'establishment quale è Trump, anche se razzista e ultrareazionario, anziché un moderato socialdemocratico intenzionato ad aumentare un poco il salario minimo dei lavoratori. Il Partito democratico in America, ma anche in Italia ormai, è parte integrante di un establishment per il quale esiste solo il

"Dio magna e porta a casa", e il profitto è il Sancta Sanctorum di tutti i valori, altro che eguale diritto al "perseguimento della felicità", come promesso dalla Dichiarazione di Indipendenza con cui gli Stati Uniti entrano nella storia e dalla Costituzione italiana che vogliono per questo cambiare, perché considerata dalle lobby finanziarie internazionali (leggi JP Morgan!) troppo di sinistra!

Le lezioni da trarre sono ovvie, ma lo erano anche prima: i democratici coerenti possono vincere solo se non rinunciano all'abc di "radicalità" che poi significa solo fedeltà ai valori di "giustizia e libertà", ricamati in tutte le Costituzioni democratiche e poi calpestatosi dagli establishment nella politica di governo di ogni giorno. Solo una politica costante e coerente, basata sull'eguaglianza può salvare in generale le democrazie. Per le diseguaglianze non è necessaria la democrazia. Per quelle funzionano benissimo gli altri sistemi più o meno autoritari! La democrazia è nata proprio per "tendere" all'uguaglianza dei diritti e delle condizioni di vita dei cittadini e se la si vuole usare per altri scopi, diventa un pastrocchio, non funziona e non è credibile! Questa ovvietà, logica e storica, confligge però con gli interessi

di chi nei decenni passati è riuscito a sequestrare in monopolio gli spazi della sinistra organizzata, rendendola di fatto una articolazione della destra: l'esempio più lampante dell'imbroglio è stato definitivamente Blair, ma lo era stato già il secondo Mitterand che tradisce le promesse e poi lo sono stati Carter e Clinton che hanno soppresso i "lacci e laccioli" rooseveltiani che tenevano un poco a freno gli spiriti bestiali dei poteri finanziari. I risultati si sono visti e si pagano ancora oggi in tutto il mondo. In Italia Renzi è l'ultima espressione di questa falsa politica di sinistra.

Se si vogliono cambiare le cose e salvare la democrazia bisogna chiudere di fatto definitivamente con ogni "sinistra" ormai divenuta strutturalmente e inguaribilmente articolazione della destra, altrimenti succederà anche da noi ciò che è successo in America: piuttosto che essere governati da falsi politici di sinistra daremo il governo alla destra.

Franco Seta



**Roma 14/10/2016.**

## **Desaparecidos: PM chiede 30 ergastoli**

Trenta richieste di condanna all'ergastolo sono state avanzate dalla Procura di Roma nel processo davanti alla terza corte d'Assise a carico di ex alti militari, ex ministri ed ex capi di Stato di nazionalità boliviana, peruviana, cilena e uruguayana per omicidio e sequestro di persona in relazione alla scomparsa e all'uccisione di 23 cittadini italiani, avvenuta tra il 1973 e il 1978, nell'ambito del cosiddetto 'Piano Condor', l'accordo segreto di cooperazione portato avanti dalle dittature di sette paesi sudamericani e finalizzato all'eliminazione di qualunque oppositore al regime (sindacalisti, intellettuali, studenti, operai e esponenti di sinistra).

La requisitoria, cominciata ieri dal pm Giancarlo Capaldo e completata oggi dal pm Tiziana Cugini, ha ripercorso, uno per uno, tutti i casi di tortura e di omicidio di oppositori e dissidenti. L'unica richiesta di assoluzione è per il tenente di vascello Ricardo Eliseo Chavez Dominguez, uruguayano oggi 72enne, già capo delle operazioni speciali del Fusna (il servizio segreto della Marina Militare). Tra gli imputati per i quali è stata chiesta la condanna c'è anche l'unico tra i militari coinvolti nel "Piano Condor" residente in Italia (a Battipaglia), l'uruguayano Jorge Nestor Troccoli Fernandez. Il processo proseguirà il 21 ottobre prossimo quando prenderà la parola l'Avvocatura dello Stato. "Non mi aspettavo nulla di diverso alla requisitoria dei pm - ha commentato l'avvocato Luca Milani - ma del resto è la conferma che in questo processo non si è tenuto minimamente conto della posizione di alcuni Paesi, come ad esempio il Perù, che io rappresento con la difesa di tre imputati, che non hanno avuto nulla a che fare con i fatti contestati".

### **CHE COS'E' L'OPERAZIONE CONDOR**

Il piano Condor fu il coordinamento segreto tra i servizi di intelligence delle dittature militari di Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Paraguay e Uruguay per combattere il terrorismo e le forze eversive di sinistra in America Latina.

L'operazione, stabilita nel novembre 1975, si manifestò come un vero e proprio terrorismo di Stato in ambito internazionale, che si avvale talvolta della complicità o della connivenza della Cia e dell'Fbi in quanto le sue finalità sembravano compatibili con la politica anticomunista degli Stati Uniti. Fu il capo della polizia politica cilena, il colonnello Contreras, a proporre l'Operazione Condor, ma in realtà formalizzò precedenti episodi, fino ad allora solo clandestini, di collaborazione tra questi Paesi. Estese ben presto i propri obiettivi da movimenti come i Tupamaros o il Mir (Movimento di Sinistra Rivoluzionario) a dissidenti ed esponenti democratici in esilio, che divennero vittime di omicidi, attentati e rapimenti. L'assassinio più efferato fu quello di Orlando Letelier, un autorevole oppositore del regime del cileno Pinochet ed ex membro del Governo Allende, ucciso dall'esplosione della sua auto a Washington il 21 settembre 1976.

Negli anni Settanta in Sudamerica il generale Stroessner era al potere in Paraguay dal 1954, le forze armate brasiliane erano al potere dal 1964, il generale Banzer prese il potere in Bolivia nel 1971, il generale Pinochet rovesciò il governo cileno di Allende nel 1973, il generale Videla salì al potere in Argentina nel 1976. (AGI).

(di Gianfranco Coppola)



# attualità

## Brasile, un anno dopo il peggior disastro ambientale

Quattrocento chilometri a nord di Rio de Janeiro, nello stato di Minas Gerais, si trova la più grande risorsa mineraria del Brasile e la più vasta riserva di ferro al mondo. Lo scorso novembre, due dighe contenenti vari milioni di metri cubi di acque reflue tossiche sono crollate, generando uno tsunami di fango che ha ucciso 19 persone e inondato interi villaggi. I fanghi sono finiti nel fiume Doce, inquinando le falde idriche e i terreni circostanti, prima di sfociare nell'oceano Atlantico. Almeno 1.200 sono rimasti senza casa e vivono ancora in costruzioni temporanee, dopo che sono state completamente distrutte 500 costruzioni tra case, scuole, cliniche e ponti.

Le famiglie coinvolte nel più grande disastro ambientale del paese, a un anno di distanza, stanno ancora aspettando che l'azienda responsabile, la Samarco mineração, costruisca dei nuovi villaggi e paghi i risarcimenti per ciò che hanno perso. La Samarco, fondata nel 1977, era piuttosto apprezzata nell'area, perché aveva portato occupazione. Oggi, però, si pensa che l'azienda fosse al corrente dei pericoli legati alle dighe e che i segni di un probabile crollo fossero evidenti, e che ciononostante non abbia preso nessun tipo di precauzione.

L'intero villaggio di Paracatu, come altri, è del colore dell'argilla, e dal fango spuntano libri, giocattoli, banchi

di scuola e altri oggetti. Niente sembra cambiato in un anno.



# riflessioni

## Cronache sentimentali: la stampa e i mezzi di informazione

Sono anni che guardo i telegiornali italiani prestando particolare attenzione a come danno le notizie estere e mi interesso in particolare per come parlano dell'America Latina. Devo dire che di volta in volta rimango perplesso e deluso. Mi sorprende l'eurocentrismo, l'approssimazione e la superficialità degli inviati. Ad esempio: in questi anni si è molto parlato del Venezuela di Chavez e del attuale presidente Maduro. Ogni volta in negativo. Mi spiego: quando si fanno i servizi sulle manifestazioni contro il governo venezuelano non ci fanno vedere anche le contro manifestazioni a favore e non si dice mai della forte influenza e sostegno che ha l'opposizione venezuelana da parte degli Stati Uniti. Mi pare logico pensare che bisogna mostrare anche questo per essere obbiettivi e farsi un'idea di ciò che sta veramente accadendo in Venezuela. Mi viene da pensare che in tutti questi anni qualche cosa di positivo Chavez e Maduro l'avranno pur fatta, ma non l'ho mai sentito dire in un telegiornale. E non è di meno la carta stampata. Cito il Venezuela perché è l'esempio lampante ma accade così anche con le altre nazioni (che sembrano comunque non esistere). Non so se è una mia fissazione ma vedo l'informazione a senso unico e sento inevitabilmente molta nostalgia di giornalisti di tempo fa come Italo Moretti e Gianni Minà. La domanda sorge spontanea: questa approssimazione è voluta per

oscurantismo e pregiudizio dei giornalisti o è soltanto superficialità?

Comunque in entrambi i casi continuo a pensare che sia grave. Attualmente per i giornalisti italiani, ma non solo, America Latina è solamente Cuba e Venezuela. L'ex presidente dell'Uruguay, Pepe Mujica, in una dichiarazione disse: "i giornalisti mi chiedono sempre cosa penso di Cuba e Venezuela, mai una volta che mi chiedano della Cina e L'Arabia Saudita...".

Ultimamente di Cuba si è parlato eccezionalmente per la fine dell'embargo, ma normalmente le notizie sono sempre le stesse: Fidel ha il raffreddore? sta per morire? E il resto del continente? praticamente non esiste! E ci propinano lunghi servizi sulle neviccate e uragani negli stati Uniti, sul Super Bowl! Ricordo addirittura un servizio sul cane di Obama. Sorge spontaneo il pensiero: a chi può interessare? (per dirla elegantemente). Non sarebbe più coerente interessarsi di più a ciò che accade in paesi latini vicini all'Italia per cultura? Paesi come la Spagna, il Brasile, l'Argentina e l'Uruguay, per citarne alcuni, dove c'è una grande concentrazione di cittadini italiani e loro discendenti. Attualmente si parla di loro perché chi fa campagna elettorale per il referendum conta sui loro voti ma finito il referendum si spegneranno di nuovo i riflettori e torneranno ad essere paesi sconosciuti e lontani. Questa mia perplessità riguardo l'informazione non

riguarda soltanto il Sud America ma anche il resto dell'Europa. Ho sempre pensato che se un alieno atterrasse in Italia e cercasse di capire attraverso un telegiornale dove si colloca l'Italia geograficamente, penserebbe che fa parte del Medio Oriente visto che il resto d'Europa non appare mai da nessuna parte, è come se non esistesse. Le poche informazioni estere arrivano (sempre dal punto di vista eurocentrico) dall'Africa e il Medio Oriente, dove vengono giustamente sottolineati mancanza di democrazia, mancanza di diritti alle donne, etc. Dunque il nostro paese si confronta e si specchia nel mediterraneo. Ma allora siamo parte dell'Europa o no? Perché non provare a specchiarsi nel nord Europa, perché non confrontarsi lì? E ritorna sempre il dubbio, questo accade per superficialità o per un disegno voluto? Ricordo quando il telegiornale diede la notizia che secondo Reporters sans Frontieres, in Italia, sulla libertà di stampa, nel 2016 siamo al posto 77 della classifica mondiale. La notizia fu data come la cosa più normale e poi si parlò d'altro come se niente fosse accaduto. A me sembra che bisognerebbe fermare tutto e parlare di questo argomento di più e del perché è così. Dovrebbero farlo i giornalisti. Ma esistono oggi giornalisti o sono soltanto porta voce delle agenzie di stampa?

A.G.



# riflessioni

## Associazionismo

Oggi più che mai, in un sistema economico conflittuale, dove l'economia di mercato e la globalizzazione hanno fallito e anche le società industrializzate soffrono, la classe media perde potere economico e le fasce di povertà si allargano; i disperati di guerra e di dittature (l'Africa insegna) arrivano alla "Terra Promessa" in migliaia, e altri migliaia muoiono lungo la rotta dei disperati. Una certezza c'è, soprattutto in Italia, sono i volontari, migliaia che ogni giorno, silenziosamente, costantemente, danno quanto possono a chi ha bisogno, italiano o straniero che sia, è accaduto con mense che cucinano per loro, consultori medici gratuiti, centri migranti e quant'altro per sopperire alle mancanze di chi dovrebbe occuparsi di questo. Senza dimenticare i volontari che ogni giorno stanno nelle scuole o nei centri per le persone diversamente abili o negli asili a dare aiuto al personale preposto per sollevare a loro l'impegno quotidiano e dare conforto a chi soffre. Un esercito enorme di volontari da nord a sud senza distinzione di credo, origine, né di colore, solo quello di dare quanto di più nobile c'è nell'animo umano: la solidarietà.

E' l'anima forte, lo scheletro portante del nostro Paese che riesce a coprire le falle di un tipo di società alquanto

egoista e personale dove l'altro è altro e basta, dove il "suo" bisogno non è il mio. Ma per fortuna, i tanti angeli della notte che percorrono le città, danno aiuti di ogni genere, come gli angeli del giorno, i combattenti instancabili di una povertà morale, sociale economica sono tanti, decisi e persistenti.

A loro oggi, il nostro omaggio e il nostro GRAZIE!

Noi nel nostro quotidiano diamo un piccolo contributo, che sommato ad altri migliaia di piccoli gesti, riesce a

dare una speranza a chi l'ha persa, a chi soffre, a chi è meno fortunato. Contro il cinismo e l'indifferenza della società dell'IO, la volontà e solidarietà della società del NOI.

**Mollo Osvaldo**

### LACONQUISTA DEGLI STRANIERI

Lo sapevate che.....

C'è una Nazione molto importante e ricca fondata sulla libertà, conquistata da stranieri che portarono con se lingua, costumi, usanze, religione, si impadronirono di interi territori e ancora oggi sono gli stranieri a tenere in mano il potere economico- sociale e politico, e con quest'ultimo controllare, bloccare ogni aspirazione dei nativi, sia a livello politico- locale che nazionale. Sembra un paradosso che l'attuale Presidente ( ancora per poco) e che il prossimo siano entrambi di origine straniera: uno africana , l'altro europea; e che i veri "proprietari" di questa nazione fino al 1950 non potessero nemmeno votare: si gli Indiani d'America non avevano il diritto al voto.

La grande democrazia americana, ancora oggi limita la possibilità che candidati Indios possano rappresentare sia a livello nazionale che locale, i loro concittadini.

Il Presidente Obama nonostante il boicottaggio del congresso e del senato (a maggioranza repubblicana) ha, in qualche maniera, posto rimedio e probabilmente in queste elezioni, appena passate, per la prima volta si conterà il maggior numero di rappresentanti eletti mai visto.

Ma comunque ancora oggi la democrazia sembra che in America, non sia per tutti!



## Cosa c'entra Hillary Clinton con l'uccisione di Berta Cáceres?

La morte dell'attivista ambientalista Berta Cáceres e di Nelson García confermano le responsabilità dell'ex candidata alla Presidenza americana.

I messaggi di posta elettronica personale di Hillary Clinton, pubblicati dal Dipartimento di Stato nordamericano, comprendono informazioni sul golpe verificatosi in Honduras nel 2009 contro il presidente Juan Manuel Zelaya. Secondo le e-mail, che partono dal 2009 per arrivare al febbraio del 2013, l'ex candidata alla presidenza degli Stati Uniti d'America suggerì di utilizzare Lanny Davis, uomo di fiducia di suo marito – l'ex presidente Bill Clinton – come canale di comunicazione con il presidente de facto dell'Honduras, Roberto Micheletti. In questo periodo, Davis lavorava come consulente per un gruppo di imprenditori honduregni che sostennero il colpo di stato militare perpetrato contro Zelaya, un politico di sinistra visto co-

me una minaccia per gli interessi commerciali degli Stati Uniti.

In uno dei messaggi di posta elettronica diretto ai suoi consiglieri, Hillary Clinton discusse la possibilità che Davies potesse aiutarla a parlare con Micheletti. Alla stesso tempo, l'ex candidata alle elezioni presidenziali e i suoi principali consiglieri lavorarono per rimuovere Zelaya attraverso un governo di unità nazionale, ma il piano non registrò «grandi progressi». Tuttavia, si creò un enorme lacuna legale, che permise all'esecutivo golpista di porre il veto sul ritorno di Zelaya.

Il Governo 'de facto' si fece promotore di elezioni ritenute fraudolente, che resero impossibile il ritorno di Manuel Zelaya, secondo la rivista The Intercept. Nei messaggi di posta elettronica, si rivela inoltre che Hillary Clinton ha scambiato informazioni sensibili ma non classificate, sull'attacco a Bengasi, in Libia, avvenuto nel 2012.

Le notizie su queste e tante altre mail hanno probabilmente compromesso l'elezione di Hillary alla Presidenza degli Stati Uniti.



# attualità

## “Storie lunghe una canzone”: l'ultimo libro di Angel Luis Galzerano

Se desideri conoscere notizie dettagliate sulla biografia di Angel Luis Galzerano, non soffermarti sulla quarta di copertina, perchè vi troveresti solamente qualche accenno riguardo la sua nascita a Montevideo (Uruguay) e la sua attività di musicista e cantautore. Piuttosto

affidati subito alla lettura di questo suo libro, *Storie lunghe una canzone* (Gilgamesh Edizioni), così potresti scoprire quello che c'è da sapere riguardo il suo autore. Angel è un uomo gentile, riservato, disponibile. Quando sfiora la sua chitarra, spesso socchiude

gli occhi, guarda verso il basso, di rado rivolge lo sguardo al pubblico, forse per una sua naturale, malcelata timidezza. Eppure, durante le presentazioni dei suoi libri, nell'ascoltarlo accade come una magia: la musica che è sostanziata di tempi, diventa essa stessa senza tempo, proprio come i racconti racchiusi in questo suo nuovo testo. Queste pagine brevi, dichiarate tali sin dal titolo, sono frammenti di un' esistenza piena e ricca di incontri, viaggi, concerti, letture, esperienze umane e musicali, narrate a volte con ironia e a volte con nostalgia. La voce dell'autore racconta di sentimenti come l'amicizia e l'amore; inclina alla nostalgia; si scalda quando narra della passione per la musica che gli è nata dentro grazie a figure di artisti memorabili come il chitarrista Django Reinhard. E ancora, tocca accenti lirici nei racconti intitolati *Incontro*, *El tango de los tangos* e *Città*. Davanti agli occhi del lettore sfilano le figure di donne straordinarie: Alfonsina, Paquita, Violeta, Angelina. Come loro, anche gli altri personaggi sembrano lasciare il chiuso delle pagine per manifestarsi e venire ad abitare tra noi. Che dire inoltre di frasi fulminanti come: "cominciammo a ridere e la risata alleggerì quella serata sbagliata"? Che dire del mito dei Beatles e del mito dei miti, Ernesto Guevara detto il Che del quale l'autore riporta, in *La prosa armata*, brani del suo diario e di alcune lettere scritte per i propri figli? Il pregio di questa opera è proprio qui. La sua prosa scarna ed essenziale contiene indizi di poesia, le sue sillabe d'amore e di malinconia ci accompagnano in un viaggio del ricordo e del sentimento, invitandoci a volte a modificare i nostri concetti di terra e di confine. Grazie. Al prossimo viaggio.

Recensione di Rosaria Tenore



## Un aiuto a chi rischia di perdere le proprie certezze

Essere travolti da eventi come il terremoto mette a durissima prova le capacità di adattamento e la salute psicologica.

Il trauma che un terremoto crea intacca qualcosa di profondo, qualcosa che è legato all'identità delle persone e dei popoli, alle certezze di una vita, a una quotidianità che non esiste più, all'incertezza sul futuro. Le crepe nelle case e negli edifici hanno moltissime similitudini con le crepe create all'interno delle persone.

Oggi, a quasi quattro mesi dal sisma, siamo felici di poter aiutare concretamente i piccoli di Villa Castellana ed i meno piccoli di Camerino, affinché possano riprendere una vita scolastica normale, per quanto ciò può ancora oggi essere possibile. Siamo convinti che dopo tragedie di tal tipo si debba iniziare a cercare la normalità iniziando dalla scuola. Così è nata la decisione dell'Associazione VOLVER di sostenere la Scuola di Valle Castellana, ed in collaborazione con il Sindacato SNALS di Milano, sensibile all'iniziativa, l'IPSIA "Gilberto Ercoli di Camerino, dotando le due Scuole di quelle attrezzature video- informatiche- grafiche necessarie affinché i bambini e gli studenti possano avere il supporto necessario per la loro crescita, svago e formazione.

Dopo i vari contatti per conoscere le esigenze delle due Scuole, giorno 7 dicembre 2016, una delegazione di VOLVER è partita alla volta di Valle Castellana. Siamo stati accolti festosamente da alunni e insegnanti, ed abbiamo consegnato alla Scuola di Valle Castellana: un TV Color 49 pollici, un impianto stereo, 3 tablet, un computer fisso completo di monitor ed uno portatile, una stampante multifunzione, un lettore DVD.

Nel pomeriggio ci siamo trasferiti a Camerino ed all'IPSIA Ercoli abbiamo consegnato una stampante 3D donata dal Sindacato SNALS di Milano, una stampante laser colore, un PC portatile, un Kit di ricambi per la stampante laser, donati dall'Associazione VOLVER



# attualità

## Progetto per Valle Castellana e Camerino

**L'IPSIA "G. Ercoli" sempre più innovativo grazie alla solidarietà**

“Chi nel cammino della vita ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ora buia di qualcuno non è vissuto invano”. Con queste parole Madre Teresa di Calcutta definiva la solidarietà, un gesto che gli studenti e i docenti dell'IPSIA “G. Ercoli” di Camerino hanno avuto la fortuna di ricevere in un periodo così difficile per l'entroterra maceratese. Il pomeriggio di mercoledì 7 dicembre è stato un momento particolarmente significativo per la nostra comunità scolastica, in quanto ha ricevuto la visita di quattro rappresentanti dello SNALS di Milano e dell'associazione Italo Latino Americana Volver di Brescia che, congiuntamente, hanno deciso di effettuare una donazione all'IPSIA “G. Ercoli”. Nello specifico hanno fatto omaggio di un computer portatile, una HP laser multifunzione (stampante, scanner e fotocopiatrice) e, novità assoluta per tutte le scuole della zona, una stampante 3D Zortrax. Un vero gioiello della tecnologia FDM (Fused Deposition Modeling) è entrato nel nostro Istituto, una macchina capace di riprodurre oggetti in 3D con la massima precisione; uno strumento davvero innovativo per la formazione dei nostri studenti, che permetterà loro di acquisire delle competenze finora sconosciute, seppure richiestissime nel mondo del lavoro. Per questa ragione siamo orgogliosi di poter fornire noi per primi nella zona questo servizio, non solo agli studenti che già frequentano il nostro Istituto, ma anche a tutti coloro che lo vorranno scegliere per affrontare al meglio il mondo del lavoro.

Per quanto riguarda gli enti donatori, senza dubbio lo SNALS non ha bisogno di presentazioni, in quanto è un sindacato da sempre vicino al mondo della scuola e in questa occasione la sede di Milano ha dimostrato il suo lato umano e la sua vicinanza alla nostra realtà. Volver, invece, è stata per tutti noi una piacevole scoperta: lo scopo volontaristico di questa associazione nasce dall'esigenza di aiutare tutti i

cittadini latinoamericani che si trovano in difficoltà e si amplia, poi, in un progetto più grande che abbraccia tutti coloro che hanno bisogno di aiuto e di un gesto di solidarietà. In questa occasione siamo stati noi a ricevere la loro “fiaccola” e, conoscendo i rappresentanti che ci sono venuti a far visita, possiamo solo essere testimoni di una generosità immensa che traspariva dai volti di queste brave persone. Ad accoglierli c'era una parte del corpo docente, il direttore della sede, prof. Claudio Falistocco, l'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Camerino, Antonella Nalli e la dott.ssa Andreina Castelli, dell'ufficio preposto ai Servizi Sociali, che ha tenuto i rapporti con le associazioni donatrici. Chiaramente non poteva mancare una rappresentanza degli studenti, nonostante infatti le difficoltà logistiche, visto che molti di loro sono ancora dislocati in strutture della costa, i nostri ragazzi non sono voluti mancare ad un evento così importante.

I veri protagonisti, infatti, sono stati loro, i destinatari di un gesto così umano che è stato allo stesso tempo un insegnamento di vita per tutti noi che, nella difficoltà, abbiamo compreso quanto una mano tesa possa aiutarci ad alzarci di nuovo e ricominciare con una ricchezza in più nel cuore e con una profonda gratitudine per la generosità di queste persone.



# auguri



**PIZZA** **ART**



**DA MARIO**

Pizza al Chimiciurri

v.le Caduti del Lavoro, 52/1

25030 Castelmella (BS)

Tel. 030.2680596

Chiuso il lunedì

Menu e pizza per celiaci

*Regina Major*

Regina Major  
via Artigianale 1

25025 Manerbio (BS)

Tel. 0309380709

Fax 0309384000

[info@reginamajor.it](mailto:info@reginamajor.it)

[monica@reginamajor.it](mailto:monica@reginamajor.it)

Chiusura il martedì  
Orari Apertura 11-15, 18-24

# Salumificio Aliprandi

Bontà  
di Franciacorta

